

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parigi: le forze democratiche europee al fianco del Cile

A pag. 14

Un documento della segreteria della Federazione sindacale dopo l'incontro

Negativo giudizio di CGIL CISL UIL sulla politica economica del governo

«Divario sostanziale con i contenuti della linea sostenuta dal movimento sindacale» - Alcuni miglioramenti ottenuti rispetto alle precedenti posizioni governative, specie sull'agricoltura e il Mezzogiorno - Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per decidere i provvedimenti fiscali - Convocato per sabato 13 il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL

UN FORTE SCIOPERO GENERALE IERI HA BLOCCATO GENOVA

A PAG. 4

Concluso il dibattito sulla relazione Andreotti

Commissione difesa: è necessario riformare i servizi di sicurezza

Distuggere le schede illegali - Il compagno Boldrini sottolinea la necessità di una nuova politica nella gestione dei servizi segreti - Centrali eversive all'estero contro il nostro Paese

Necessità della lotta

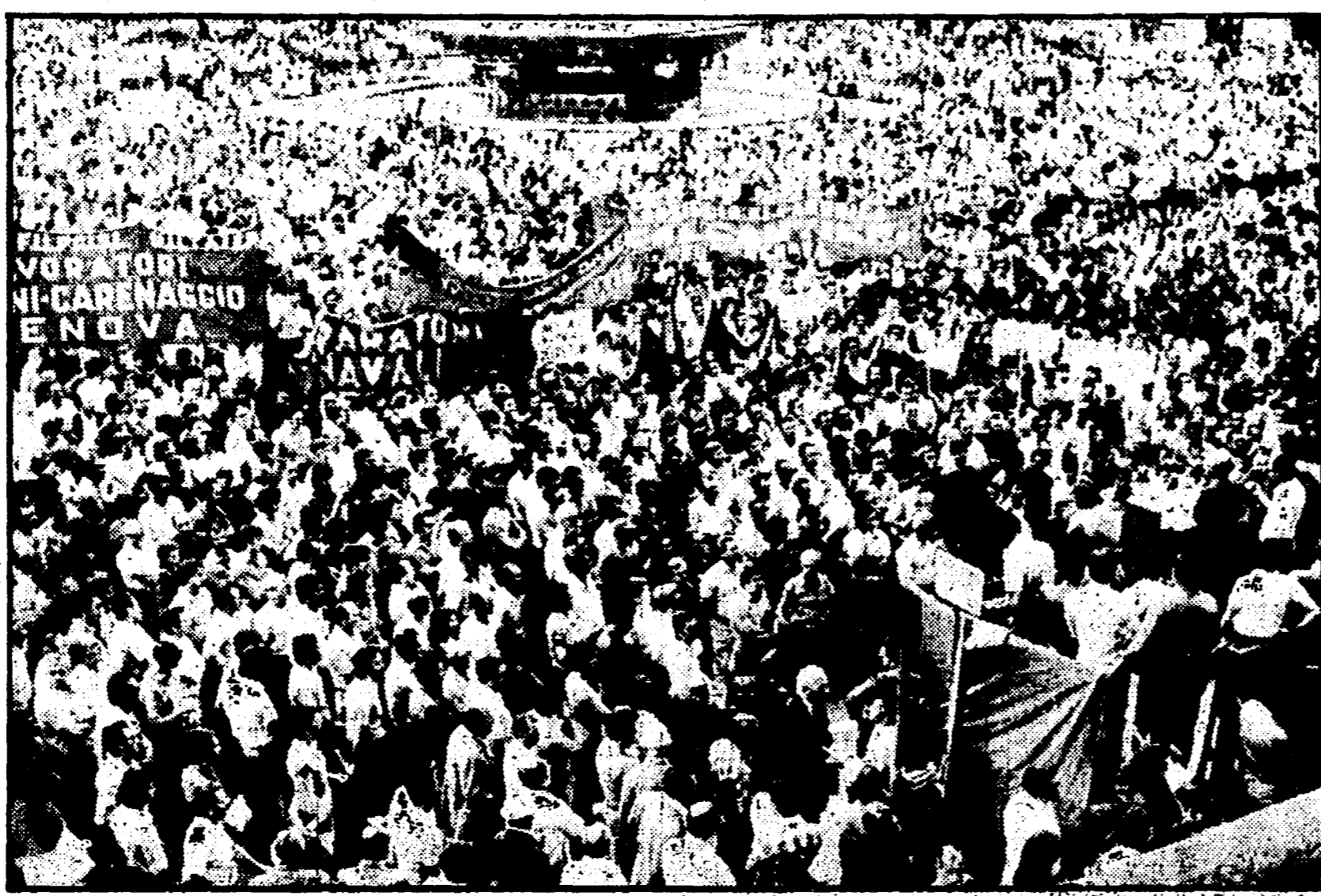
La valutazione negativa espressa dai sindacati sulle scelte economiche del governo non avviene, com'è evidente, in nome di una visione ristretta e parziale della situazione del Paese. I sindacati, d'altronde, avevano anticipato la loro capacità di esprimere un punto di vista democratico e nazionale nel documento preparatorio dell'incontro che l'altro ieri è avvenuto. In esso non si contestava la possibilità di chiedere alle masse lavoratrici (pur già tanto e permanentemente sacrificate) la comprensione delle difficoltà economiche attuali. Il fatto è, però, che nei propositi annunciati dal governo l'accento grava, come già fu possibile constatare dalla esposizione di linea fatta alla Camera, essenzialmente su una parte sola e che non si annuncia alcuna correzione di un tipo di sviluppo che ha portato al vicolo cieco attuale.

Sono considerazioni che vanno sottolineate perché non è mancato e non mancherà il tentativo di polemicizzare contro i sindacati per la riconferma delle loro decisioni di lotta. Ma la verità è che senza questa intenzione di modificare la linea economica complessiva, non vi sarebbe altro che un inevitabile scatenamento corporativo a danno non solo delle masse più povere e delle forze più vicine alla produzione, ma anche e soprattutto a danno dell'intero Paese.

Il punto di riferimento essenziale rimane dunque, e giustamente, quello di una modificazione del tipo di sviluppo: giacché questo è il reale problema per tendere ad evitare la recessione e per avere la garanzia di non ripetere gli errori e le colpe da cui derivano tanta parte dei guasti di oggi.

Ciò non significa sollevare, come talora si dice, una polemica astratta ma, al contrario, richiede misure estremamente precise e concrete. Nel momento, com'è oggi, della stretta, si vede bene che cosa significhi avere sacrificato l'agricoltura, il mezzogiorno, il lavoro produttivo e avere favorito una espansione cieca e caotica e ogni sorta di rendite e di parassitismi. Era un tipo d'espansione da rapina che non poteva trovare un arresto tanto più rapido e preoccupante quanto più si venivano a complicare e ad aggravare le condizioni di tutti i paesi capitalistici. E' di fronte a questa soglia, di fronte all'esigenza di una netta politica riformatrice, che s'arresta l'opera di un governo ricomposto a fatica e sprovvisto di ogni determinazione politica innovatrice persino nel campo, elementare, della lotta contro i parassitismi più grossolani, contro le evasioni fiscali, contro le speculazioni che in ogni paese vengono colpite (è tipico il caso del gioco sulle scorte accumulate dalle grandi imprese in vista degli aumenti di prezzi amministrati).

Non riuscirà il gioco di cacciare il movimento dei lavoratori in una azione subalterna, puramente vanamente protestataria. Ma nessuno si può illudere che la legittima e sacrosanta protesta possa mancare: essa si manifesta in una lotta unitaria e cosciente che indica l'unica strada per affrontare e risolvere i mali del Paese; la strada, appunto, di una modificazione di indirizzi economici non solo sbagliati, ma fallimentari.



GENOVA - Piazza De Ferrari gremita da 30 mila persone per il comizio unitario nel corso dello sciopero generale

Si riunisce oggi il Consiglio dei ministri per decidere i provvedimenti fiscali, tariffari e creditizi che il governo ha annunciato al Parlamento e ha illustrato l'altro ieri ai sindacati. Sulle misure di politica economica il confronto con le organizzazioni dei lavoratori è stato lungo e serrato. I risultati sono stati esaminati dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, che ne ha discusso ieri per l'intera giornata. Al termine è stato stilato un documento che tocca tutti i punti al centro della trattativa con il governo. Il giudizio complessivamente espresso è negativo. Ecco, comunque, la presa di posizione dei sindacati che pubblichiamo integralmente.

«La Segreteria della Federazione CGIL CISL UIL ha riconfermato nell'incontro con il governo le posizioni del movimento sindacale sulla lotta all'inflazione e per una nuova politica di sviluppo economico e sociale e la sua ferma volontà di combattere le minacce di recessione il cui onere, con la disoccupazione, graverebbe prevalentemente sui lavoratori. La garanzia e l'aumento dell'occupazione, la difesa dei redditi più bassi, l'avvio delle riforme per promuovere un nuovo meccanismo economico più equo e giusto sono i capisaldi di questa politica.

Alla riproposizione di questa strategia sindacale nella quale deve collocarsi anche la politica anticongiunturale, il governo ha presentato ieri sera le proprie proposte. In particolare, per quanto riguarda il credito, pur essendo previste misure a favore del credito speciale e agevolato restano indeterminati i tempi della riapertura del credito ordinario senza la necessaria selettività tra impieghi produttivi e improduttivi. Ciò significa che, per questo aspetto, le misure congiunturali non garantiscono della minaccia di recessione e dell'aumento della disoccupazione, particolarmente nel settore dell'edilizia.

In materia fiscale le misure del governo, formulate sul presupposto di realizzare entrate rapide e sicure, non rispondono ai criteri di equità rivendicati dai sindacati nonostante l'aumento a 1.200.000 della quota individuale esente. Ciò è dimostrato dai pesanti aumenti delle tariffe, dal fatto che il peso dei prelievi colpisce con certezza i redditi dei lavoratori e della mancanza di misure che sicuramente consentano di combattere le evasioni sia per le imposte dirette che per l'IVA, la cui gravità ed ampiezza sono state riconosciute dallo stesso governo. Fra gli aumenti tariffari rimane pesante per numerose famiglie di lavoratori l'aumento del prezzo di energia elettrica anche se la fascia esente dagli aumenti, dietro le pressioni della Federazione, è stata portata da 42 a 58 Kw, ora mensili. Sulla politica di prelievo delle risorse, la manovra fiscale, le tariffe e il credito, la Federazione CGIL CISL

(Segue in ultima pagina)

Drammatica situazione dei Comuni meridionali

ALLA ASSEMBLEA dei Comuni del Mezzogiorno, che si è aperta ieri a Palermo, organizzata dall'ANCI (colpevolmente assenti i rappresentanti del governo) è stato denunciato lo stato drammatico in cui versano le amministrazioni comunali del Sud: sui 2.207 comuni, il 91% ha i bilanci in dissesto. Per questo la politica creditizia restrittiva varata dalla Banca d'Italia ha avuto quei effetti più disastrosi che altrove mettendo in discussione persino il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Ieri a Salerno, per esempio, i dipendenti dei trasporti hanno scioperato perché l'azienda pubblica non ha ricevuto dalle banche alcuna forma di credito e di anticipazioni e pertanto era nella impossibilità di pagare stipendi e salari. Solo in serata i lavoratori hanno ricevuto le loro spetanze. Anche i netturbini, nei giorni scorsi, avevano sospeso il lavoro per lo stesso motivo.

A PAG. 2

Le proposte dei sindacati sulla crisi delle Poste

LA CRISI del servizio postale italiano è strutturale: è il frutto di una direzione politica che ha usato le Poste, in 30 anni, solo a fini di potere e clientelismo. L'azienda ha bisogno di un serio e organico ammodernamento: questa la ferma presa di posizione dei dirigenti della Fip-Cgil che ieri, nel corso di una conferenza stampa, hanno affrontato i mali profondi dell'imprescindibile servizio postale. Il comportamento del ministro Togni - che presenterà nei prossimi giorni un disegno di legge per aumentare il cottimo, costringendo così i lavoratori a ritmi massacranti - è stato posto sotto accusa. I sindacati nel corso della conferenza stampa hanno presentato un piano organico di interventi che, se subito realizzati potrebbero servire per avviare una reale riforma delle Poste.

A PAGINA 6

Incertezza e contrasti a pochi giorni dal Consiglio nazionale

Polemica aperta in seno alla DC sullo stato di crisi del partito

Presenza di posizione di «forze nuove» - Forlani critica Fanfani e il governo ma evita un'autocritica - Dichiarazioni di Granelli e De Mita - In Emilia-Romagna Fanfani propone alle opposizioni un incontro per un «programma di governo»

Ora al lavoro in orbita i cosmonauti della Soyuz 14

Continua con successo la nuova impresa spaziale sovietica. I due astronauti, dopo un precisissimo volo di avvicinamento con la Soyuz 14, hanno atterrato alla stazione orbitante Salyut 3 nella quale si sono trasferiti. Popovic e Artukhin stanno ora portando a termine tutta una serie di controlli medici e strumentali. Il programma di volo è stato regolarmente ultimato. A terra, intanto, l'impresa viene attentamente seguita anche dagli specialisti e dagli astronauti americani che si trovano in URSS in preparazione del prossimo volo congiunto.

A PAGINA 5



Pavel Popovic e Yuri Artukhin i componenti l'equipaggio sovietico della Soyuz-14

Tre omicidi a Milano Forse racket dei preziosi

TRIPLICE fatto di sangue a Milano nel giro di poche ore: nella notte tra giovedì e venerdì un uomo, Benito Gallo, sedicente commerciante, ma in effetti «boss» dello sfruttamento della prostituzione e dei traffici di droga e preziosi, è stato ucciso a colpi di pistola. Ieri mattina alle 11, in piazza della Repubblica, un killer s'è avvicinato ad una «Jaguar», ha introdotto nell'auto la mano armata di una pistola e ha fulminato con tre colpi Giulio Cesare Silvestri e la moglie. Fra i due episodi pare vi siano correlazioni. A PAG. 5



Il sedile dell'auto macchiato di sangue dove sedeva una delle vittime del delitto

Il Consiglio nazionale democristiano indetto per il 12 prossimo, è presannunciato da un crescendo di polemiche. Della profondità della crisi delle Scudo crociate e delle avvertite ormai la consapevolezza non è soltanto nelle correnti che appartengono alla cerchia delle sinistre: anche altri settori del partito, pur in mezzo a contraddizioni e ad ammissioni soltanto parziali, sono costretti a riconoscere che ciò che è accaduto negli ultimi anni - e soprattutto ciò che è accaduto nella prova del referendum - impone una riflessione al di fuori dell'ordinaria amministrazione. Più incerto, o più ambiguo, è semmai il discorso delle soluzioni che si prospettano. La proposta della costituzione di una specie di «direttorio» al vertice del partito, in funzione di cassa di compensazione dei dissensi tra i leader, è proposta della quale si è parlato ufficiosamente dopo il recente incontro Moro-Fanfani - è apparsa, come ha detto un dirigente della stessa DC, quasi un tentativo di «mettere un cappello» sul ribollire di un travaglio interno che difficilmente può essere canalizzato per la via di una normale mediazione tra le varie forze in campo. Più in generale, è chiara la inadeguatezza e la debolezza delle indicazioni sia politiche, sia programmatiche che provengono dal buon partito della DC di fronte alle crisi del Paese. Ciò appare tanto più evidente, quando si riflette su iniziative come quelle della Giunta dell'Emilia-Romagna, di cui parlamo più oltre, che aprono prospettive nuove di confronto e di incontro sulla via del rinnovamento democratico.

Di fronte alla crisi dei correnti di sinistra («Forze nuove» e Base) hanno ribadito che il problema non è quello di prestabilire soluzioni di vertice, ma, al contrario, quello di giungere a un chiarimento sulla linea del partito. Per altri problemi si potrà parlare dopo, e le soluzioni organizzative e statutarie dovranno essere assunte.

C. F.

(Segue in ultima pagina)

La commissione Difesa della Camera, a conclusione della discussione sulle comunicazioni del ministro Andreotti relative ai servizi segreti dell'esercito e della marina, ha ribadito la volontà della Camera affinché si dia attuazione alle conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul SIFAR, e cioè la distruzione dei fascicoli illegali di schedatura degli uomini politici, la ristrutturazione, democratizzazione dei servizi di sicurezza, la riforma della legge sul segreto militare.

Le proposte contenute in questa relazione, ferme restando la facoltà di ciascun gruppo di adottare le iniziative più opportune, di riconvocarsi con il ministro per esaminare lo stato di applicazione dei provvedimenti della commissione di inchiesta.

Ieri, nella seconda seduta del dibattito, per i comunisti è intervenuto il compagno Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera. Per quanto riguarda la distruzione dei fascicoli illegali del SIFAR riconosciamo - ha affermato il deputato comunista - che questa può essere un atto politico molto importante ma non sottovalutiamo che, intanto, possono esservi dei corpi dello Stato che hanno provveduto a cancellare la distruzione con il SID, alla formazione dei fascicoli. Del resto è risaputo che questa prassi era seguita dall'ufficio di controllo del ministero dell'Interno. Vi è anche da aggiungere che, secondo la stessa inchiesta sul SIFAR, l'ufficio di sicurezza dei comunisti ha fornito proprio contro indagini sulla cosiddetta «garanzia» dei funzionari che vogliono svolgere un certo lavoro e questi dati sono stati inviati ai fuori del SID e le informazioni sono state, attraverso i carabinieri, infine, vi è da sottolineare che i fascicoli illegali possono essere stati al centro di attività svolte, per la loro portata politica, dal SIFAR in collaborazione con altri servizi. Occorre quindi la distruzione totale dei fascicoli assunti il valore di un atto politico ben preciso e teso a dare un orientamento nuovo a tutti gli organi di sicurezza.

La stessa cosa può dirsi per quanto riguarda il segreto militare, che è stato utilizzato per il 12 prossimo, è presannunciato da un crescendo di polemiche. Della profondità della crisi delle Scudo crociate e delle avvertite ormai la consapevolezza non è soltanto nelle correnti che appartengono alla cerchia delle sinistre: anche altri settori del partito, pur in mezzo a contraddizioni e ad ammissioni soltanto parziali, sono costretti a riconoscere che ciò che è accaduto negli ultimi anni - e soprattutto ciò che è accaduto nella prova del referendum - impone una riflessione al di fuori dell'ordinaria amministrazione. Più incerto, o più ambiguo, è semmai il discorso delle soluzioni che si prospettano. La proposta della costituzione di una specie di «direttorio» al vertice del partito, in funzione di cassa di compensazione dei dissensi tra i leader, è proposta della quale si è parlato ufficiosamente dopo il recente incontro Moro-Fanfani - è apparsa, come ha detto un dirigente della stessa DC, quasi un tentativo di «mettere un cappello» sul ribollire di un travaglio interno che difficilmente può essere canalizzato per la via di una normale mediazione tra le varie forze in campo. Più in generale, è chiara la inadeguatezza e la debolezza delle indicazioni sia politiche, sia programmatiche che provengono dal buon partito della DC di fronte alle crisi del Paese. Ciò appare tanto più evidente, quando si riflette su iniziative come quelle della Giunta dell'Emilia-Romagna, di cui parlamo più oltre, che aprono prospettive nuove di confronto e di incontro sulla via del rinnovamento democratico.

Di fronte alla crisi dei correnti di sinistra («Forze nuove» e Base) hanno ribadito che il problema non è quello di prestabilire soluzioni di vertice, ma, al contrario, quello di giungere a un chiarimento sulla linea del partito. Per altri problemi si potrà parlare dopo, e le soluzioni organizzative e statutarie dovranno essere assunte.

C. F.

(Segue in ultima pagina)

I magistrati di Torino: era di un commando nero il covo delle «Brigate rosse»

A PAG. 8